

1. Le difficoltà degli anni Settanta

Lo "shock petrolifero" colpisce l'economia occidentale

Gli anni Settanta segnarono la fine del boom economico che si era diffuso in Occidente nel decennio precedente. Ciò dipese anzitutto dal fatto che a livello internazionale **i Paesi arabi avevano assunto il controllo della produzione e dell'esportazione del petrolio**, all'epoca una delle principali fonti energetiche del sistema industriale. Quando nel 1973 l'Occidente si schierò con gli Stati Uniti a sostegno di Israele nella Guerra del Kippur, essi decisero di aumentare il prezzo del greggio per rappresaglia, fino a quadruplicarlo. Provocarono così uno "**shock petrolifero**" che colpì tutti i Paesi importatori, in maniera proporzionale al loro fabbisogno energetico.

Le conseguenze si registrarono un po' ovunque, con un sensibile **calo della produzione industriale** che a sua volta causò la **crescita dell'inflazione** (cioè del prezzo delle merci), la **diminuzione dei consumi** e l'**aumento della disoccupazione**. A entrare in crisi fu anche il modello del *welfare state*, perché con una spesa pubblica non più bilanciata da un'adeguata espansione economica i suoi costi divennero sempre meno sostenibili e alcune politiche assistenziali, per esempio in ambito sanitario o pensionistico, furono progressivamente affidate alla gestione dei privati.

Sotto la presidenza Reagan gli Stati Uniti attuano una politica neoliberale

Dotati di grandi giacimenti petroliferi, gli **Stati Uniti** subirono la crisi in modo più blando rispetto al resto dell'Occidente, ma nel corso degli anni Settanta dovettero comunque fronteggiare svariate difficoltà.

Nel **1972** il presidente **Richard Nixon** ordinò il **ritiro delle truppe dal Vietnam** (cfr. pag. 340): con il definitivo fallimento di quella spedizione militare l'immagine internazionale degli Stati Uniti come superpotenza venne danneggiata. Due anni più tardi, lo stesso Nixon fu travolto da uno scandalo politico, detto "**Watergate**" dal nome dell'hotel di Washington dove alcuni suoi collaboratori avevano effettuato intercettazioni illegali per spiare gli oppositori del Partito democratico. Minacciato di **IMPEACHMENT**, egli preferì dimettersi, lasciando la presidenza al suo

IMPEACHMENT: procedura con cui un presidente viene posto sotto accusa quando sospettato di aver violato le leggi durante l'esercizio delle proprie funzioni.

vice **Gerald Ford**, che nelle elezioni successive venne però sconfitto dal democratico **Jimmy Carter**. Quest'ultimo fu a sua volta battuto, nel **1981**, dal repubblicano **Ronald Reagan**, il quale vinse le elezioni con un **programma fortemente liberista**, fondato sulla riduzione delle tasse e l'abbattimento della spesa pubblica, in analogia a quanto fatto nello stesso periodo da **Margaret Thatcher** nel Regno Unito (cfr. pag. 390). Questa visione prevedeva di svincolare il sistema capitalistico da ogni norma che potesse ostacolarne il libero sviluppo e portò dunque a revocare alcuni accordi sindacali, finendo per **ridurre le tutele per i lavoratori e aumentare le diseguaglianze sociali**, con un divario crescente tra le fasce più ricche e le fasce più povere della popolazione. Tuttavia, i principali indicatori economici statunitensi tornarono positivi e **il dollaro si riaffermò come moneta di riferimento degli scambi finanziari**. Così Reagan, grazie all'ampio appoggio della borghesia statunitense, fu rieletto nel 1984 per un secondo mandato.

Il rapporto tra USA e URSS conosce alti e bassi

Tra le priorità del presidente Reagan vi fu anche il **rilancio della leadership globale degli Stati Uniti** tramite una politica estera tesa ad affermarne la superiorità. Ciò causò un **irrigidimento dei rapporti con l'Unione Sovietica**, che in un discorso del 1983 egli arrivò a descrivere come l'"impero del male". L'inasprimento della guerra fredda comportò un notevole aumento delle spese statunitensi in nuovi armamenti, tra cui un ambizioso progetto di difesa consistente nella costruzione di uno **scudo spaziale** che, grazie a una tecnologia laser, avrebbe protetto gli Stati Uniti da qualsiasi attacco missilistico. Con l'arrivo di **Gorbaëv** al potere (cfr. pag. 374), i rapporti si fecero più distesi. Dopo alcune trattative preliminari, le due potenze si accordarono, in un vertice tenutosi a **Washington** nel **1987**, sulla graduale **riduzione dei rispettivi arsenali** presenti in Europa: per la prima volta venne concordata la distruzione di alcune testate nucleari. Il piano proseguì anche con il successore di Reagan, **George Bush senior**, finché il rapido crollo dell'Unione Sovietica spese provvisoriamente le tensioni tra i due Paesi (cfr. pag. 378).